

gire all'angoscia e a trasformarsi da Cartesiano in Pavloviano; basta vedere l'enorme diffusione del fumo, fatto riflesso, condizionato che proprio viene a sottolineare le crisi di angoscia dell'uomo moderno il quale sfoga la sua tensione fumando.

D'altronde il ritmo dei molteplici impegni non gli consente soste e lo tiene in continue preoccupazioni da cui non può più svincolarsi e che lo soffocano, facendogli perdere il riposo e la pace della «privacy», della privatezza come dicono gli inglesi, divenendo «addicted stress» assurdamente dedito a danneggiarsi, in una **Vita Activa** fino alla sofferenza di quella alienazione da sé che Hannah Arendt ci descrive con tanta efficacia.

Si crea così in lui l'angoscia, il sintoma che tutto lo occupa, strane tensioni organiche: il cuore non va, la digestione è cattiva, la testa duole, l'insonnia etc...

Altra manifestazione tipica, del mondo moderno, è il Piper club, lo chiamiamo senz'altro così, e con esso certe condotte diffuse per mezzo della TV fra i giovani: vi sono i teena-

gers, le lolite, queste moderne interpretazioni del sesso, gli urlatori.

L'urlo, questo sfogo primario che una volta era tipico del selvaggio e che viceversa ora è riapparso in mezzo alla struttura, perfettamente organizzata, e quindi non più primitiva della società moderna.

Teodoro Adorno, il grande sociologo e filosofo, ci dà una descrizione straordinariamente esatta di quello che è l'ascoltare la musica al giorno d'oggi: ascoltare musica è andare in giro con una radiola legata al polso, oppure guidare una macchina dopo aver aperto il bottone della radio, occupandosi intanto di un'altra cosa, con tutto il resto del corpo, e lasciando solo l'orecchio ad ascoltare musica o meglio suoni.

E' facile comprendere come da lì si passi al rumore, sia esso l'urlo, sia esso il fracasso del Piper club.

Il giovane entra in questo mondo musicale, ricco com'è di tensioni in corso di primitivo assestamento, molto bene e forse trova in que-

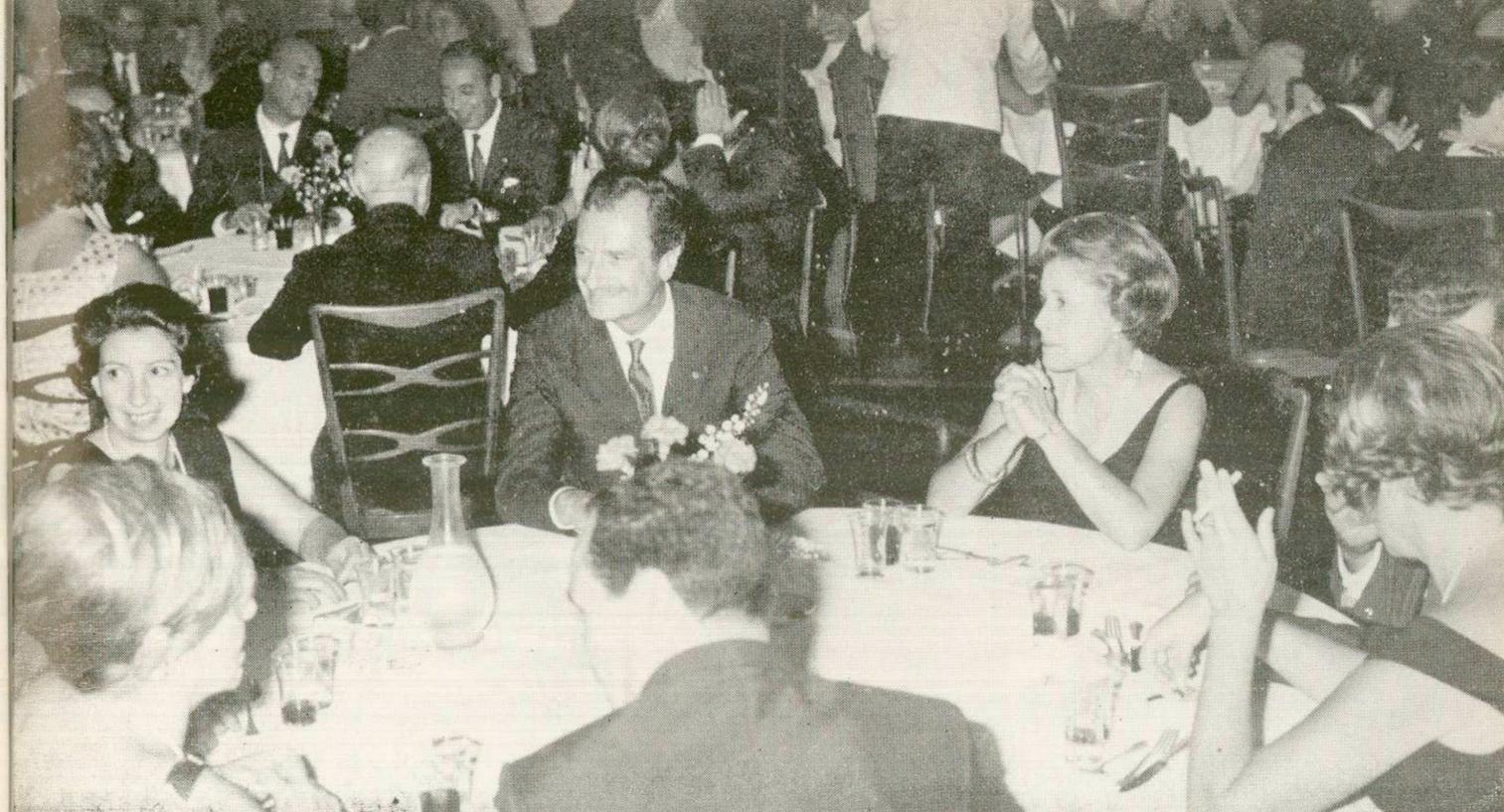
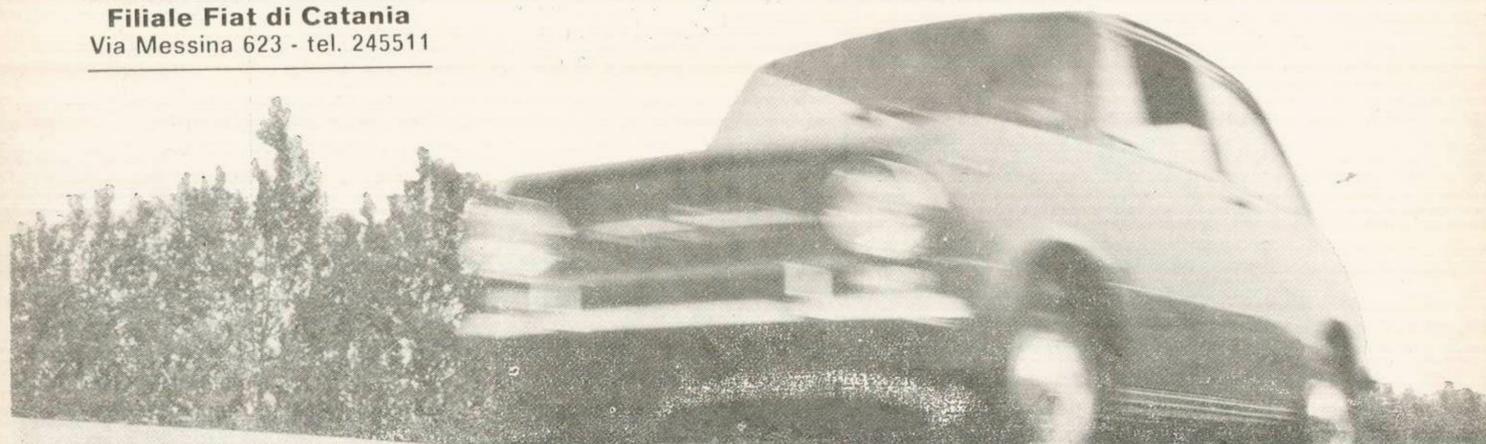
**E' una berlina o una familiare o una sportiva? Non importa.**

**E' una FIAT**

**E' questo che conta.**

Prestazioni, qualità, economia, assistenza capillare e ovunque del Servizio Fiat.

**Filiale Fiat di Catania**  
Via Messina 623 - tel. 245511



sti sfoghi una soddisfazione che la società moderna non sa più offrirgli.

Un'altra manifestazione analoga, della crisi neurotica del mondo moderno, è la concezione del «Welfare State», lo Stato provvidenziale, lo Stato che tende ad occuparsi di tutta la nostra vita privata, tende a custodirci come un enorme mamma, per impedire che noi ci possiamo fare del male e possiamo esporci a dei rischi senza che questi vengano compensati.

Ad un certo punto, assurdamente, il rischio diventa un modo di essere gratificati e di divenire non responsabili nella società, per cui, molti tendono a sfruttare loro stessi il rischio e nascono le neurosi di indennizzo.

Molto bene parlano i tedeschi di un sentimento di «sminuizione» che è alla base di tutte le neurosi di indennizzo, così diffuse nella società moderna.

L'uomo massa non ha, nei paesi occidentali, un governo autoritario, ma ha creato un surrogato dell'autoritarismo attraverso **gli standards** di vita, ai quali egli si deve assoggettare; vi è cioè un convenzionalismo sociale che va rispettato e noi sempre più ci immergiamo in esso. Così sono i cibi in scatola e così è la burocrazia moderna, così è la propaganda attraverso la radio e la televisione.

Tutto questo convenzionalismo anonimo, informa la nostra vita e ci trasforma in dei con-

formisti, limitandoci e frustrando le più intime esigenze.

La verità è che ormai le situazioni ambigue, in cui c'è da scegliere, vengono sempre più difficilmente tollerate; si preferisce una scelta monolaterale, obbligata cioè, ma nella fiducia che non crei l'angoscia, che non crei problemi al nostro pensiero e così senza volerlo noi tutti tendiamo ad assoggettarci ad una autorità che ci domina.

Altro punto critico del mondo moderno, connesso con questa tendenza, è tutto l'enorme problema delle minoranze, le minoranze non vengono accettate, perché difficilmente soggiacciono allo standard comune della maggioranza e la lotta alla minoranza diviene sempre più aspra, difficile, e travolge e suscita impulsi primari di violenza e di sangue.

Io mi sono limitato, in questa breve chiaccherata, ad una interpretazione negativa del mondo moderno, non ho trattato gli aspetti positivi e benefici della società moderna.

Debbo concludere dicendo qui che sarebbe un'ingiustizia parlar male dell'uomo moderno; perchè se è vero che si corrono dei rischi, questi sono ce lo auguriamo, sempre più compensati dai vantaggi che si vanno realizzando e che, superate le crisi, ci consentiranno di conseguire una maggiore spiritualità ed una serenità interiore senza complessi e senza angosce.

ANGELO MAIORANA

## OSPITI DEI SOCI:

del Comm. Costanzo

del Dr. Gentile

dell'Ing. S. Greco

del Notaio Musumeci

del Prof. Nicoletti

del Dr. Pantò

— Sig.na ANGELA PAPALE  
 — Dr. LUDOVICO PAPALE  
 — Sig.ra RJTA PAPALE COSTANZO

— Sig.na RENATA GENTILE

— B.ne MIMMO MUSSO  
 — Sig.ra DODY MUSSO

— Ing. A. ZUPPETT  
 — Sig.ra LUCIANA ZUPPETT

— Questore FEDERICO MANGANELLA  
 — Sig.ra ANGELA MANGANELLA

— Dr. GIOVANNI PENNISI  
 — Sig.ra IDA PENNISI  
 — Sig.ra MARIA ECCEL  
 — Sig.na CARLA ARNULFO

Ha la parola G. Antonio Venzo

Al congresso di Salerno del vostro Distretto io ebbi la fortuna e il grande piacere di conoscere e stringere amicizia con il vostro Past President Barone Nicolosi Asmundo e con il vostro Consigliere Segretario Dott. Geraci.

Da quel fortunato incontro venne la decisione mia e di mia moglie di tornare a rive-

dere dopo parecchi anni la Sicilia della quale serbavamo tanti graditi ricordi tanto più che è qui docente presso la vostra Università e rotariano il collega e amico prof. Leo Ogniben. Ed è quindi con gioia che stiamo godendo la straordinaria ospitalità degli amici, le bellezze naturali e il clima dolce di questa Isola.

# Alto Adige: come è visto da noi

Riunione dell'11 ottobre 1966

**PRESIDENTE:** B.ne MICHELE SCAMMACCA DEL MURGO

**PRESENTI:** BARBAGALLO - CAVALLO - CCCO - COSTANZO - COSTARELLI - DE LUCA - DI STEFANO VELONA G. - DI STEFANO S. - FERRERI B. - FERRERI V. - FERRO A. - FERRO S. - FORTUNATO - FRATTARELLI - GENTILE - GERACI - GIARDINA - GIORGIANNI - GRASSI - GRECO S. - LOPEZ - MAJORANA A. - MASCOLI - MINOLFI - MISITANO - MUSUMECI - NICOLETTI - NICOLOSI - OGNIBEN - PANTO' - PATANE' - PATERNO' DEL TOSCANO R. - PESSATO - RITTER - ROSOLIA - SAGONE - SANFILIPPO D. - SAVIA - SCAMMACCA DEL MURGO M. - SCUDERI - SIGNORELLI F. - SIGNORELLI MAROTTI S. - TRIGONA S. - TRINGALE - TROPEANO

**PERCENTUALE:** 45 su 99 (123 - 24 in congedo) = 45,45%

**SIGNORE DEI SOCI:** M. COCO - I. COSTANZO - M. C. COSTARELLI - A. M. DI STEFANO VELONA - M. FERRO RICCI - C. FORTUNATO - I. GENTILE - M. GERACI - M. T. GIORGIANNI - M. GRASSI - E. GRECO - R. LOPEZ - I. MAJORANA - R. MINOLFI - M. NICOLETTI - M. NICOLOSI - G. OGNIBEN - P. PANTO' - R. PESSATO - T. ROSOLIA - A. SCAMMACCA DEL MURGO - E. SIGNORELLI - K. SIGNORELLI MAROTTI - R. TRIGONA - F. TRINGALE - G. TROPEANO

**OSPITI DEL CLUB:**

— Prof. Dott. GIULIO ANTONIO VENZO  
del R. C. di Trento

— Signora FRANCESCA VENZO



In occasione della mia doverosa partecipazione al meeting settimanale del club di Catania io ho accettato molto volentieri l'invito degli amici per una breve conversazione di argomento rotariano. E ci trovammo d'accordo sull'argomento di questa conversazione perchè esso riguarda l'azione di comprensione internazionale che è uno dei capisaldi fondamentali dell'azione del Rotary, *associazione internazionale* che ha fra i suoi scopi quello, molto importante, di contribuire alla comprensione internazionale facendo leva sui rapporti personali di amicizia che uniscono i Rotariani di tutto il mondo. Cari amici Rotariani, sono sicuro che ciascuno di noi ha avuto occasione di rendersi conto che alla base di situazioni di ostilità e inimicizia vi sono equivoci e malintesi, rimossi i quali le ostilità si attenuano e si instaurano rapporti sempre migliori man mano che la conoscenza reciproca progredisce finchè si può arrivare fino all'amicizia quando vi è la comprensione reciproca; ma per giungere a questo è necessario partire dal presupposto che la ragione non è mai da una parte sola, soprattutto bisogna cercare di capire la situazione e i problemi dell'altro in modo che il dialogo non sia tra sordi. I rapporti internazionali in Europa, sono ancora difficili perchè noi europei non ci conosciamo e le opinioni che si hanno degli altri popoli troppo spesso sono basate su falsi luoghi comuni e sugli equivoci. In Europa vi è oggi una situazione critica, rappresentata dalla questione dell'Alto Adige; esso interessa non solo Italia e Austria, ma è di portata molto più vasta. Forse non tutti se ne rendono conto: ma se la questione non viene risolta secondo giustizia può essere il punto di partenza di avvenimenti molto gravi. I Rotariani Italiani e Austriaci da anni lavorano assiduamente e con risultati incoraggianti per creare nella opinione pubblica dei due paesi le premesse per una sdrammatizzazione dei rapporti reciproci, senza la quale non c'è speranza di una soluzione amichevole e duratura. Come Presidente italiano del Comitato Italia Austria ho ritenuto che potesse interessare anche a Catania una breve puntualizzazione degli avvenimenti e della situazione in Alto Adige. Io sto parlando in una riunione privata di Amici che sono anche persone altamente qualificate. Posso quindi parlare con la certezza di non essere frainteso e qualche argomentazione potrà essere anche spiacevole. Ma sarebbe molto peggio se non si considerasse il problema nei suoi termini reali.

#### I DATI DI FATTO STORICI E GEOGRAFICI ESSENZIALI CHE HANNO DETERMINATO LA SITUAZIONE ATTUALE IN ALTO ADIGE

Il problema interessa la regione Trentino Alto Adige, costituita dalle due province di Trento

e Bolzano. La provincia di Trento è abitata pressochè esclusivamente da italiani e da una piccolissima minoranza (ladina) nella valle di Fassa. Nella provincia di Bolzano invece la popolazione è in netta maggioranza del gruppo etnico tedesco; gli italiani raggiungono il 34 per cento circa della popolazione e sono concentrati nei centri industriali. Vi è inoltre una piccola minoranza ladina in Val Gardena.

Il potere legislativo è demandato al Consiglio Regionale costituito dai due Consigli Provinciali di Trento e Bolzano riuniti. Ne consegue che, essendo nella regione la maggioranza di lingua italiana, essa è praticamente arbitra di ogni votazione in Consiglio regionale.

Gli alto atesini sostengono che in tal modo viene conculcata la autonomia per la quale fu firmato l'accordo Gruber-De Gasperi: da ciò la richiesta di una autonomia separata per la provincia di Bolzano.

Dopo aver brevemente illustrato quali furono gli avvenimenti storici recenti che condussero alla firma dell'accordo Gruber-De Gasperi per lo statuto autonomo della regione Trentino e Alto Adige, l'oratore esamina le ragioni storiche, geografiche e sentimentali che giustificano almeno in parte, il comportamento del gruppo etnico tedesco in Alto Adige. Fino al 1918 il territorio della provincia di Bolzano, (come del resto anche quello della provincia di Trento) apparteneva all'Austria ed era parte del Tirolo, regione con caratteristiche geografiche, di tradizioni, di costumi tutte particolari. Tra le regioni che costituivano l'Austria, il Tirolo era forse quella più rigidamente attaccata alle istituzioni per la sua intransigenza montanara, e per il suo tradizionalismo. L'odierno Alto Adige che corrisponde alla provincia di Bolzano è il cuore del Tirolo storico (il nome Tirolo viene da una località dell'Alto Adige, i conti del Tirolo che tanta parte ebbero nella storia di quella regione erano originari dell'Alto Adige; Andrea Hofer, il leggendario eroe tirolese che combatté aspramente contro i Bavaresi per l'indipendenza della sua terra, nacque a S. Leonardo di Passiria, che è una località dell'Alto Adige).

E' noto inoltre come forse nessun altro popolo ha un amore così profondo, quasi viscerale per la propria «Heimat» (traducibile in italiano come «paese natio», «patria regionale») concetto tipicamente germanico e montanaro della patria non facilmente comprensibile agli italiani. Per gli Alto Atesini tedeschi la loro amata patria fu sempre soprattutto il Tirolo.

Da quanto sopraddetto diviene comprensibile come il gruppo etnico tedesco dell'Alto Adige, fino dal 1918, quando il confine fra Italia e Austria fu definito, al momento della

caparbiamente per mantenere inalterate le abitudini, le consuetudini, la cultura, l'organizzazione sociale tipica della regione.

Accennato brevemente agli errori della politica italiana in Alto Adige nel periodo fascista, errori che approfondirono il risentimento del gruppo etnico di lingua tedesca nei riguardi del nostro Paese, e dopo avere preso in esame seppur rapidamente, gli avvenimenti e le ragioni dell'attuale situazione di crisi tra gli Alto Atesini e lo Stato italiano, vengono brevemente illustrate le ragioni storiche e giuridiche per le quali l'Italia sostiene a buon diritto di non poter accettare il cosiddetto «ancoraggio internazionale» richiesto da parte alto-atesina e austriaca a garanzia dell'applicazione degli accordi che l'Italia e l'Austria stanno attualmente trattando per la definizione della questione dell'Alto Adige.

L'oratore infine richiama l'attenzione dei presenti sul terrorismo in Alto Adige. Non vi è dubbio che, tranne sparuti gruppi di estremisti e fanatici, l'opinione pubblica sia in Alto Adige che in Austria condanna decisamente i criminali attentati contro le forze dell'ordine italiane. In particolare l'attività terroristica è stata sempre apertamente e decisamente condannata dai Rotariani austriaci che sono legati ai Rotariani italiani da numerosi ed efficienti «Clubs-contact»; questi furono stabiliti proprio per creare nell'opinione pubblica dei

due Paesi le premesse per una sdrammatizzazione da tutti auspicata dei rapporti reciproci. Recentemente il Governatore austriaco Griss ha scritto una lettera ufficiale a nome di tutti i Clubs austriaci di cordoglio e di decisa condanna degli attentati. I terroristi, è certo, effettuano i loro criminali attentati per approfondire il risentimento fra le due parti in causa; in tal modo sabotano gli sforzi che i due Governi e le persone di buona volontà stanno compiendo per stabilire rapporti amichevoli fra i due paesi. Notizie recenti, riportate anche dalla stampa di paesi esteri, sembrano confermare che il gruppo dei terroristi è costituito da un numero esiguo di individui che operano sotto il controllo e per conto di gruppi revanchisti internazionali.

Noi Rotariani che apparteniamo ad una associazione internazionale che persegue fra i suoi scopi la comprensione e l'amicizia fra tutti i popoli indipendentemente dalla loro lingua, razza e religione abbiamo il dovere di impegnarci affinché l'opinione pubblica non venga disorientata dalla realtà della situazione e del problema, dall'azione provocatoria dei terroristi, ormai pressochè unanimemente considerati anche in Austria, alla stregua di comuni e pericolosi criminali.

G. ANTONIO VENZO

Il Presidente ringrazia l'oratore



# Il credito bancario in Italia

*I nostri dibattiti*

di Elio Tartaglia

Riunione del 18 ottobre 1966

**PRESIDENTE:** B.ne MICHELE SCAMMACCA DEL MURGO

**PRESENTI:** BARBAGALLO - BUSCEMI - CARPANZANO - CAVALLO - CIFFO - COCO - COSTANZO - CUTRONA P. D EFAZIO - DI BELLA - DI BENEDETTO - DI STEFANO - VELONA G. - FERRERI B. - FERRERI V. - FERRO A. - FERRO S. - FLACCHI - FORTUNATO - FRATTARELLI - GENTILE - GERACI - GIADINA - GIORGIANNI - GIUDICE - GRECO F. - LA FERLITA - LOPEZ - MAJORANA A. - MINOLFI - MOLINA - MUSUMECI - NICOLOSI - OGNIBEN - PANTO' - PATANE' - PESSATO R. - PLATANIA - RICCERI - RITTER - ROSOLIA - SAGONE - SALMONA - SAVIA - SCAMMACCA DEL MURGO M. - TARTAGLIA - TORRISI P. - TORRISI G. - TRINGALE.

**PERCENTUALE:** 48 su 900 (123 - 24 in congedo) = 48,48%

**OSPITI DEL CLUB:**

— Sig. C. H. KOSTERING  
del R. C. di Amsterdam - Olanda

— Sig. H. E. KOERTGEN  
del R. C. di Wesbaden - Germania

**OSPITI DEI SOCI:**

del Comm. Di Bella  
dell'avv. Tartaglia

— Dott. SALVATORE DI BELLA  
— Dott. GUIDO BARONE  
— Avv. FRANCO DE FELICE  
— Dott. PAOLO TARTAGLIA

Sono grato al nostro Presidente Ambasciatore Scammacca di avermi cortesemente sollecitato ad intrattenerVi, sia pure succintamente, sulla funzione del credito bancario e sull'attuale momento di questa attività in Italia.

Ho aderito volentieri poiché ritengo che lo argomento sia di buon interesse per gli Amici di questo Club sotto vari riflessi, non ultimo quello della scarsità di trattazioni della materia a livello divulgativo, specie da parte dei dirigenti di Banca. Per contro, sono numerosi e frequenti gli studi sull'andamento del settore creditizio, sia sulla stampa specializzata (quotidiana e periodica), sia nelle relazioni annuali dei più alti responsabili dello indirizzo monetario e del credito. Tra queste spicca nettamente la relazione del Governatore della Banca d'Italia all'assemblea dei partecipanti, che contiene una completa disamina della vita economico-finanziaria del Paese, ivi inclusa ovviamente un'accurata analisi della dinamica degli impieghi bancari.

Sottolineo, però, che gran parte dell'opinione pubblica, anche di quella ben qualificata,

non è in grado di seguire da vicino l'evolversi dell'attività creditizia, anche per il tecnicismo di linguaggio, spesso arido e di non facile comprensione, usato per illustrare compiutamente la materia.

Questa mia conversazione sarà circoscritta, salvo qualche divagazione, ad un rapido esame dello stato attuale del sistema bancario in Italia, in rapporto alla sua principale funzione, quella dell'assistenza creditizia, anche per rispondere ad una frequente domanda: se tale assistenza sia soddisfacente, o debba essere migliorata e ampliata.

E' necessario entrare in argomento con delle cifre, e ne chiedo venia sin d'ora, ma ciò non può evitarsi per la natura stessa della materia trattata e per l'abito mentale del vostro interlocutore, uso alla scarna prosa dei bilanci e degli affari finanziari, non alla dozziosa eloquenza dei cattedratici e dei politici.

Dirò dunque che il numero delle aziende di credito in Italia, secondo dati ufficiali al 31-12-'65, è di 1.287 (incluse 767 Casse Rurali e Ar-

tigiane) con n. 10.085 sportelli. I Comuni bancabili sono 4.081, ossia circa il 50 per cento dei Comuni italiani, che sono 8.027. Una prima considerazione balza evidente: quasi metà dei Comuni è sprovvista di servizi bancari. Naturalmente si tratta di piccoli centri di così scarso rilievo economico che nessuna Banca ha ritenuto finora conveniente servire direttamente. La popolazione di tali centri appoggia quindi i propri risparmi alle Casse Postali oppure a sportelli bancari di centri vicini. D'altra parte, i costi delle aziende sono così elevati, specie per le spese di personale, da renderne anti-economico e quindi impossibile l'inserimento su piazze non dotate di un sufficiente giro d'affari. Per quanto riguarda la Sicilia è

interessante notare che i Comuni bancabili sono 288 su 379, ossia una aliquota ben più alta della media nazionale e la quantità di sportelli ascende a 824, occupando così il quinto posto fra le regioni italiane (1. Lombardia con 1822 sportelli; 2. Emilia con 1.011; al terzo posto, Piemonte e Toscana con 963 sportelli ciascuna). Che la rete bancaria siciliana sia adeguata, anzi abbondante, è provato dal raffronto con altre regioni, in rapporto alla massa dei depositi e degli impieghi. Tale massa è largamente superiore a quella della nostra Isola, non solo nelle quattro regioni sopra menzionate, ma anche in altre tre ove gli sportelli sono inferiori di numero: Veneto (788), Lazio (678), Liguria (379).

## NUMERO DELLE AZIENDE DI CREDITO ISCRITTE NELL'ALBO

A Z I E N D E	al 31-12-65	al 31-12-64	differenze
Istituti di credito di diritto pubblico . . . . .	6	6	—
Banche di interesse nazionale . . . . .	3	3	—
Banche sotto forma di S.p.A. . . . .	152	157	— 5
Banche popolari cooperative . . . . .	210	215	— 5
Ditte bancarie . . . . .	36	36	—
Casse di Risparmio . . . . .	80	80	—
Monti di 1 <sup>a</sup> categoria . . . . .	11	11	—
Monti di 2 <sup>a</sup> categoria . . . . .	7	7	—
Casse Rurali ed Artigiane . . . . .	767	768	— 1
Altre aziende (estere - altre - consorzio a garanzia limitata) . . . . .	15	15	—
<b>TOTALI . . . . .</b>	<b>1.287</b>	<b>1.298</b>	<b>— 11</b>

Ma sarà bene fare delle cifre per i depositi e gli impieghi delle aziende di credito (dati al 31-5-66 per miliardi).

### Depositi

— totale nazionale L. 21.661

— Regioni che superano la Sicilia:  
(964)

1) Lombardia	5.553
2) Lazio	2.854
3) Piemonte	2.833
4) Em. Romagna	1.935
5) Toscana	1.508
6) Veneto	1.278
7) Liguria	1.015

### Impieghi

— Totale nazionale L. 14.472

— Regioni che superano la Sicilia:  
(799)

1) Lombardia	4.163
2) Lazio	1.623
3) Piemonte	1.488
4) Em. Romagna	1.297
5) Toscana	994
6) Liguria	971
7) Veneto	821

Dalle cifre anzidette si rileva che la Sicilia, per entrambe le voci, occupa l'ottavo posto fra le venti regioni d'Italia e che le Banche operanti in Sicilia impiegano nella medesima circa lo 33 per cento della raccolta, molto più della media nazionale che è al di sotto del 70 per cento.

Se però riguardiamo la situazione in rapporto alla popolazione ci accorgeremo che solo la Lombardia con circa 7 milioni di ab. supera la Sicilia (circa 5 milioni di ab.). Tutte le altre regioni sono meno popolose. Il confronto fra i dati bancari e quelli demografici non dà, almeno in apparenza, risultanze confortanti per la nostra Isola.

Ma a meglio illuminarci, in questa materia, soccorrono le statistiche del Prof. Tagliacarne in ordine ai redditi, pubblicati sulla Rivista «Moneta e Credito». Da esse si rileva che per i redditi prodotti dal settore privato e dalla pubblica amministrazione nel 1964 la nostra regione è superata, oltre che dalla Lombardia, da altre sei regioni di rilevanza demografica inferiore alla nostra. Ecco le cifre (per miliardi):

1) Lombardia	4.853
--------------	-------

2) Piemonte	2.450
3) Lazio	2.116
4) Emilia	1.952
5) Veneto	1.691
6) Toscana	1.560
7) Campania	1.488
8) Sicilia	1.415

Molto significativi sono gli importi dei redditi pro-capite, per i quali la Sicilia occupa il 16. posto, con un reddito medio pari a neanche la metà di quello delle zone più ricche e al 67,6 per cento della media nazionale.

Vi leggo al riguardo una brevissima tabellina.

— Reddito medio nazionale per ab. L. 436.070 = indice 100;

— Reddito medio Sicilia per ab. L. 294.192 = indice 67,6

seguita solo da tre piccole regioni ancor più depresse:

— Molise	257.900	= 59,1%
— Basilicata	223,1	= 51,2%
— Calabria	220,9	= 50,7%

Riferirò, infine, che l'indice di reddito per ab. nella provincia di Catania, è inferiore alla media regionale (67,6), essendo di 61 contro il 99,1 di Siracusa, il 72,1 di Palermo e il 70,1 di Messina.

Da quanto sopra emerge chiaramente che, in relazione al potenziale economico-produttivo, purtroppo assai carente, della Sicilia, l'attrezzatura bancaria è, in linea generale, assai larga

ed anzi si può legittimamente supporre che vi siano numerosi sportelli bancari non remunerativi.

Per risalire al sistema bancario nazionale, dirò che, sotto la guida della Banca d'Italia, esso può vantare una organizzazione e una efficienza di ottimo livello mondiale e che qualche Istituto è inserito in posizione di assoluto rilievo internazionale. Le prime dieci Banche Italiane, classificate secondo l'ammontare dei depositi al 31-12-65 (indicato nei bilanci ufficiali) sono le seguenti:

- 1) BNL
- 2) Comit
- 3) Credit
- 4) Banco Roma
- 5) Cassa Risparm. PP. LL.
- 6) Banco Napoli
- 7) Monte Paschi
- 8) Banca Pop. Novara
- 9) Banco Sicilia
- 10) Ist. S. Paolo

Non starò ad elencarVi, per non tediarVi troppo, le cifre della raccolta dei singoli Istituti. Basterà dire che si scende dai 2563 miliardi della BNL ai 654 miliardi dell'Istituto S. Paolo di Torino.

Ed ora finalmente alcune considerazioni. Qualcuno certo mi chiederà: è vero che una così imponente attrezzatura, con circa 150.000 dipendenti, lascia ancora zone scoperte, non solo sotto l'aspetto puramente territoriale, ma anche per

quanto riguarda l'assistenza creditizia? Sono ancora molti coloro che devono rivolgersi a piccole Società finanziarie o di credito nonchè agli usurari? Non è troppo alto il costo del denaro per le aziende e per i privati?

Cercherò di rispondere.

Anzitutto premetto che il credito bancario è in continua espansione, ovviamente con le pause e le oscillazioni dovute alla congiuntura. Vi faccio grazia, questa volta, delle cifre. Poi va ricordato che le Banche hanno ogni interesse ad impiegare al massimo i depositi, sia allo scopo di alimentare i propri conti economici, non sempre floridi, sia per rispondere alle finalità istituzionali, tra cui è preminente quella di stimolare e fiancheggiare le sane iniziative imprenditoriali. Nei periodi di punta, ed è storia recente, si è fatto persino ricorso, per integrare le disponibilità, al risconto e alle anticipazioni della Banca d'Italia, talora in misura ampia. Ovviamente, però, un corretto indirizzo di politica creditizia vieta di accompagnare la clientela non meritevole ed una necessaria disciplina strutturale interna impedisce di contrarre troppo il margine di liquidità interna di ciascuna Banca, il cui bilancio dev'essere sempre agile ed armonico. Non sono poche le Banche, peraltro di piccole dimensioni, che per errati orientamenti amministrativi sono finite, negli ultimi anni in liquidazione coatta, riuscendo a rimborsare i depositanti solo per l'in-

tervento degli Organi di vigilanza e con l'assorbimento delle perdite da parte di Aziende maggiori.

Circa la seconda domanda dirò che effettivamente l'erogazione del piccolo credito è praticata dalle Banche su scala ancora insufficiente ai fabbisogni, e ciò essenzialmente per la carente redditività di tali operazioni in rapporto ai costi di istruttoria e di governo dei fidi. Non mancano certo le Banche qualificate per tale settore operativo, ossia quelle di carattere locale oppure le Banche Popolari o le Casse di Risparmio, ma esse, in maggior parte, si sforzano di impiegare i fondi senza eccessivi frazionamenti per non appesantire il lavoro e quindi i costi. V'è qualche iniziativa per il «credito personale» e il «credito al consumo», alla stregua di quanto viene attuato all'estero. Per ora si tratta di poche Aziende, tra cui la Banca d'America e d'Italia e non sono in grado di dire se le prospettive siano in senso espansivo. Occorre qui rammentare che il rapporto creditizio dovrebbe articolarsi almeno in questo comparto in modo rapido e privo di bardature istruttorie: solo così si può giungere ad ampliare le categorie di clientela e sbaragliare l'usura. Presupposto di ciò è l'instaurazione di un clima di fiducia fra Banca e cliente, con la leale collaborazione di quest'ultimo. Purtroppo, l'abilità simulatoria (anzi, talora, fraudolenta) ha una elevata diffusione nel no-

SITUAZIONE SPORTELLI AL 31 DICEMBRE 1965,  
SUDDIVISI PER REGIONI

REGIONI	Totale sport	PIAZZE	
		fraz.	comuni
Piemonte . . . . .	963	26	457
Valle d'Aosta . . . . .	30	1	17
Liguria . . . . .	379	26	94
Lombardia . . . . .	1.822	57	730
Trentino - Alto Adige . . . . .	366	64	221
Veneto . . . . .	788	57	366
Friuli - Venezia G. . . . .	299	12	125
Emilia - Romagna . . . . .	1.011	212	317
Marche . . . . .	326	40	185
Toscana . . . . .	963	227	262
Umbria . . . . .	192	44	82
Lazio . . . . .	678	37	207
Campania . . . . .	424	8	171
Abruzzi . . . . .	189	9	115
Molise . . . . .	27	—	16
Puglia . . . . .	394	11	190
Basilicata . . . . .	95	3	56
Calabria . . . . .	210	10	125
Sicilia . . . . .	824	36	288
Sardegna . . . . .	105	2	57
<b>TOTALI . . . . .</b>	<b>10.085</b>	<b>872</b>	<b>4.081</b>

Una FIAT nuova?

Una FIAT come nuova?

Una FIAT da



**FERRERI & C.**

COMMISSIONARIA

CORSO INDIPENDENZA 49

TEL. 252584-252167-252264

stro Paese, così da burocratizzare, intralciare e spesso anemizzare gli interventi creditizi.

Nella terza domanda si pone l'annoso problema dei costi bancari, che poi rientra nel generale problema dei costi aziendali, in tutte le branche di attività.

In tali costi hanno un peso determinante le retribuzioni ai dipendenti e gli oneri fiscali, oltre naturalmente a molte voci, come le attrezzature. La prima componente tende a crescere sotto la spinta sindacale, ma bisogna obiettivamente convenire che il personale bancario dev'essere ben qualificato sotto ogni riguardo ed è particolarmente impegnato in compiti delicati e di responsabilità. Anche la remunerazione deve adeguarsi a tali requisiti.

Riflesso dei costi sono evidentemente gli interessi e le commissioni che gravano sulla

clientela, la cui misura oscilla dal 6 al 10% e, per solito, finisce col gravare più sul piccolo che sul grosso cliente. proprio perché l'operazione di esiguo taglio comporta una eccessiva incidenza di oneri amministrativi. Penso comunque che si potrà migliorare questa situazione, anche attraverso qualche concentrazione bancaria.

Molti altri aspetti del credito potrei qui accennarVi, specie per quanto attiene alle varie forme operative sorte negli ultimi dieci anni. Ma penso che finirei col dilungarmi oltre i giusti termini... rotariani. Preferisco invece raccogliere qualche eventuale quesito che potrà render più vivo l'argomento e Vi ringrazio, intanto, della benevola attenzione accordatami.

ELIO TARTAGLIA

## Ricordo di Zanussi

*Al Marchese Ferreri che si congedava con Lui per l'allontanamento dalla carica di Direttore delle pubblicazioni rotariane, così Zanussi rispondeva:*

MILANO, 8 X 1966

«Affettuose grazie, carissimo Amico, del tuo buon ricordo e delle buone parole.

Hai perfettamente ragione. Noi il nostro dovere lo abbiamo compiuto: pensino gli altri a continuare e a migliorare!

Fraternamente

tuo Zanussi»

*Appresa la dipartita di Zanussi, così il Marchese Ferreri ha espresso all'Amico Rusca il Suo sentimento di rimpianto:*

Catania, 19 X 1966

Carissimo Rusca,

dal tuo accorato necrologio su «Rotary» ho appreso solo adesso la notizia della scomparsa del mio indimenticabile amico fraterno GIACOMO ZANUSSI. Ne sono rimasto angosciato e profondamente addolorato! Nessuno mi aveva fatto conoscere la sua fine e pensa che mi accingevo a scrivergli per lamentare il suo silenzio!

Conobbi ZANUSSI in occasione del lontano primo Congresso tenutosi subito dopo

la ricostituzione del Rotary in Italia, quando egli fu chiamato da Achille BOSSI a reggere la Segreteria Generale dei Rotary italiani in Milano. La nostra amicizia divenne negli anni veramente fraterna e si cementò attraverso una fitta corrispondenza a causa dei rapporti consequenziali alla mia carica venticinquennale di Segretario del Rotary Club di Catania (dopo esserne stato socio fondatore): ed eravamo molto affini nelle idee direttive ed idealistiche del nostro sodalizio.

Non conosco il figlio Medico dello scomparso e ti sarei grato — se ti sarà possibile — di volerti rendere interprete presso di lui della mia grande costernazione per la perdita di un così caro Amico.

*All'accorato rimpianto del Marchese Ferreri per la morte dell'Amico Giacomo Zanussi, che per tanti anni, carichi di eventi e di storia, fu Direttore delle pubblicazioni Rotariane, desideriamo associare il nostro, di compilatori e redattori di questa rivista. E' come il saluto alla voce che l'equipaggio di una piccola nave, come la nostra, fa al grande «capitano» nel momento in cui le sue spoglie mortali iniziano il «Grande Viaggio».*

*Dietra Giorgianni & C°*

VIA ANZALONE 7

CATANIA

**COMMERCIO PRODOTTI PETROLIFERI, CHIMICI,  
SOLVENTI E GOMMA**



Telefoni: 217746 - 271767

Telegrammi: GIOBUNKER - Catania

Telex: 97029 GIBUNKER

SEDE E STABILIMENTO

CATANIA

ZONA INDUSTRIALE

III STRADA

TEL. 218.762-215.926

**CESAME**

CERAMICA SANITARIA DEL MEDITERRANEO

ARTICOLI IGIENICO SANITARI

VITREOUS CHINA «KERALUX» E FIRE - CLAY



**Hanno collaborato a questo numero:**

Il dott. HANNS ROESSLER, Presidente del Rotary Club di Bolzano.

L'Ing. LETTERIO MISITANO, Direttore regionale Ferrobeton, delegato del Club presso il Rotary giovanile.

CARLO NICOLOSI, Presidente del Rotary giovanile.

OTTAVIO FERRERI, V. Presidente del Rotary giovanile.

Il Prof. ANGELO MAJORANA, docente di psichiatria presso l'Università.

Il Prof. GIULIO ANTONIO VENZO, Direttore Ist. Geologia Università Trieste.

Il dott. ELIO TARTAGLIA, Direttore Banca Nazionale del Lavoro.

Il Marchese BARTOLO FERRERI, fondatore del Rotary Club Catania.